



PIRATI DEI CARAIBI - LA MALEDIZIONE DEL FORZIERE FANTASMA

Titolo originale Pirates of the Caribbean: Dead Man's Chest

Regia Gore Verbinski **Cast** J. Depp, O. Bloom, K. Knightley

Origine Usa, 2006 **Genere** Azione/Avventura

Durata 150' **Distribuzione** Buena Vista

Will Turner e la sua fidanzata Katherine Swan vengono arrestati per aver offerto aiuto al noto pirata Jack Sparrow. Il rappresentante della Compagnia delle Indie offre però al ragazzo la possibilità di avere salva la vita se convincerà Sparrow a trovare e a consegnargli il forziere fantasma. Il pirata è comunque già sulle tracce del prezioso scrigno, perché al suo interno si trova il cuore di Davy Jones, un bandito leggendario che, insieme alla sua ciurma a bordo dell'Olandese Volante, ha ottenuto l'immortalità. Jones vuole ora che Sparrow si unisca al suo seguito, onorando in tal modo una promessa fatta tanti anni prima, e l'unico modo per fermarlo è impadronirsi del suo cuore. Un bottino sul quale la Compagnia delle Indie vuol mettere le mani per ottenere in questo modo il domino assoluto dei mari: Davy Jones è infatti in grado di evocare il mostruoso Kraken, che può disintegrare una nave a suo comando. Per Jack, Will e Katherine si profila una nuova avventura ad alto rischio, fra reale e soprannaturale, complicata dal fatto che sull'Olandese Volante c'è anche "Sputafuoco" Bill Turner, il padre del ragazzo...

Giunta al secondo capitolo, quella che va ormai configurandosi come una saga sfata definitivamente la diceria secondo la quale i film di pirati al cinema non sarebbero graditi al pubblico, convinzione determinata dal consecutivo "flop" del *Pirati* di Roman Polanski (1986) e del *Corsari* (1995) di Renny Harlin. Viceversa *La maledizione della Prima Luna* nel 2003 e questo *Pirati dei Caraibi* oggi hanno ottenuto incassi da capogiro, consacrando peraltro a star di prima grandezza un antidivo come Johnny Depp (*Edward Manidiforbice*), e i giovani emergenti Keira Knightley (*King Arthur*) e Orlando Bloom (*Il Signore degli Anelli*). Tre attori che, pur avendo quasi tutti alle spalle dei grandi film fantasy o avventurosi, sono di estrazione molto diversa: Depp proviene da un cinema colto e di nicchia, la Knightley dal sottobosco delle produzioni indipendenti inglesi (è stata lanciata dalla commedia calcistica *Sognando Beckham*), mentre Bloom è il classico giovane attore spuntato dal nulla, lanciato direttamente nel cinema di Serie A da una grande produzione spettacolare. Siamo, insomma, alle prese con un progetto la cui genesi si pone a metà strada fra l'azzardo un po' casuale (notoriamente Depp era poco amato dalla Disney che produce la saga) e il piano strategicamente preordinato per dare vita a un successo di prima categoria. Esattamente come risalta dalle origini stesse della storia, che prende spunto da un'attrazione di un parco di divertimenti della Disney, salvo poi configurarsi attraverso un percorso cinefilo che spazia da Errol Flynn (pensiamo a *Capitan Blood*) fino alle pellicole di mostri di Ray Harryhausen (soprattutto *Gli argonauti* e *Scontro di Titani*), senza dimenticare ovviamente lo Spielberg di *Indiana Jones*.

* Segnaliamo agli insegnanti che alcune situazioni visivamente forti (con particolare riferimento all'aspetto dei pirati-mostri) potrebbero impaurire i ragazzi più sensibili.

Il film si configura dunque come un racconto eterogeneo, all'insegna della commistione dei generi: un po' film d'avventura, un po' horror, un po' commedia. Tre stili che sono intrecciati in maniera molto stretta, con un effetto "sopra le righe" che si ritrova compiutamente nella figura di Jack Sparrow. Il personaggio interpretato da Johnny Depp è in fondo il perno che permette ai vari piani di cui si compone il racconto di intersecarsi a dovere. La sua teatralità, evi-



dente nel trucco e nei suoi gesti esasperati, ammicca infatti alla finzione scenica e trova un felice contrappunto nei nemici di volta in volta pittoreschi che gli si oppongono, dall'esercito di pirati-scheletri del primo film, fino all'impressionante ciurma di Davy Jones che vediamo in questo sequel; allo stesso tempo, però, il suo rispettare il carattere del pirata gaglioffo e amante della libertà rappresenta un perfetto ossequio al genere dei corsari. Il sequel dal canto suo calca evidentemente la mano sugli estremismi, risultando oltremodo fracassone, eccessivo, ma anche materico nella sua ricerca dell'effetto disgustoso.

Sparrow è anche il punto di fuga rispetto alla doppia dicotomia che la storia pone in essere: quella, cioè, fra due concezioni del mondo e due epoche. Antagonisti di entrambe le sfide sono da un lato i pirati, dall'altra la Compagnia delle Indie. Quest'ultima, infatti, rappresenta il nuovo corso di un mondo globalizzato e vittima delle corporazioni economiche, che intendono sfruttare i traffici commerciali per arricchirsi oltremisura, a danno dei navigatori. La Compagnia delle Indie, realmente esistita nel XVII secolo, gestiva il monopolio delle attività commerciali europee nelle colonie asiatiche: nel film essa viene ritratta come simbolo di un universo burocratico e disumano, abile manipolatrice dei meccanismi del potere (persino il Governatore deve chinare il capo di fronte alla sua influenza), simbolo di un potere temporale concentrato sul *qui ed ora*, sullo scavalco delle strutture sociali esistenti in favore del "progresso" privo di etica perché finalizzato al solo arricchimento. Il suo funzionario è pertanto un uomo freddo e viscido, furbo calcolatore, abituato a maneggiare documentazioni ufficiali e a non "sporcarsi le mani" nell'azione, delegando al potere delle sua struttura l'onere di fare per lui i lavori più meschini. Non a caso egli vuole detenere il dominio su Davy Jones per poter comandare il Kraken e instaurare in tal modo un regno del terrore sui mari. In quest'ottica il mondo dei pirati finisce per incarnare invece un universo positivo e vitale, perché pregno di libertà e capacità d'azione. Ma soprattutto è un mondo che ha alle spalle una storia, si basa su patti di reciproca fiducia e in virtù di uno di questi accordi Davy Jones può tornare a esigere il pagamento del debito dallo stesso Sparrow. Quest'ultimo, come già preannunciato, rappresenta però il punto di rottura della dicotomia, poiché non rispetta altra regola che non sia quella del salvarsi la pelle, spesso a scapito degli altri. Elizabeth è la donna che, credendo in lui, cerca di procurargli un'occasione di redenzione, arrivando anche ad ancorarlo all'albero della sua nave perché si sacrifichi per il suo equipaggio. Ma la forza di Sparrow sta nel suo essere refrattario a qualsiasi regola, fatto che sancisce il fascino outsider del Pirata. Un'icona totalmente ideale, e per questo il suo utopistico scagliarsi contro il Kraken nel finale rappresenta un momento genuinamente epico.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Jack Sparrow: un eroe che affronta ogni pericolo o un vigliacco coinvolto suo malgrado in avventure provocate dalla sua incompetenza? Esprimi la tua opinione a riguardo, motivandola.
- Analizza compiutamente il personaggio di Elizabeth: da candida fanciulla che aspetta il suo uomo per sposarlo, a compagna di viaggio di Jack che lotta contro i mostri, e cerca di consigliare il protagonista a comportarsi in maniera responsabile. Quale di queste sue caratteristiche senti più affine al tuo carattere?
- Il film propone una contrapposizione tra gli interessi particolari dettati dalla voglia di profitto e il desiderio istintivo e disinteressato di proteggere gli affetti: quale di queste due motivazioni ritieni che nella società contemporanea sia maggiormente osservata? Pensi ci sia molta differenza tra gli obiettivi che si prefiggono i personaggi del film e quelli che invece stimolano gli uomini d'oggi?



PERCORSI DIDATTICI

- La Compagnia delle Indie inglesi: la sua storia e il suo ruolo nell'Asia del XVIII secolo, fra realtà e leggenda. Analizza inoltre la storia del colonialismo europeo in Asia, la stessa che ha portato alla creazione di questo colosso economico.
- Mostri marini nella storia del cinema: dalla piovra gigante di *20.000 leghe sotto i mari* al Kraken di *Scontro di titani*, fino a quello di *Pirati dei Caraibi*. Percorso da intrecciare eventualmente con quello dei pirati nel cinema, da *Capitan Blood* con Errol Flynn, proseguendo per l'atipico *I Goonies*, per le sfortunate pellicole di Polanski e Harlin, fino alla recente rinascita del genere.
- Il concetto di saga, nella letteratura e nel cinema fantasy/avventuroso: dal ciclo di Emilio Salgari dedicato a Sandokan, fino alle recenti trilogie cinematografiche di *Indiana Jones*, *Il Signore degli Anelli*, *Star Wars* e quella in corso di *Pirati dei Caraibi*. Evidenzia i meccanismi narrativi che permettono a una storia di articolarsi in tre parti e traccia delle analogie, laddove esistenti, tra le serie elencate.